



Carissimi Confratelli,

per la terza volta in quest'anno l'angelo della morte ha visitato la nostra ispettoria conducendo seco nella patria eterna l'anima del nostro Confratello, professso perpetuo,

Sac. Antonio Rauscher

di anni 73. Così anche quest'uomo di fibra forte discendente da vecchia stirpe contadinesca baverese è andato la via che ci aspetta tutti. „Tutta la carne è fieno e tutta la sua magnificenza come il fiore del campo“. (Is. 40, 6).

Già da un tempo quasi sordo ed amalato di diabete dovette sopportare ancora una malattia dolorosa. Il 7 dicembre detta la santa Messa, che nessuno credeva che fosse l'ultima di lui, dovette essere trasportato all'ospedale di St. Pölten. Oltre i dolori corporali che egli sopportava con pazienza serena ed evitando per quanto gli era possibile di molestare il personale di servizio, dovette soffrire ancora la desolazione spirituale come nostro Signore in croce. Più volte la suora lo sentiva esclamare: „Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato!“ Ricevuto i conforti della nostra santa religione il 14 dicembre spirò nella pace del Signore per causa di paralisi cardiaca.

Con D. Rauscher ci ha abbandonato di nuovo uno dei più anziani confratelli della nostra Provincia. Nel 1903 era entrato come figlio di Maria nell'Istituto di Penango-Monferato. Ricevette la veste clericale a Lombriasco dalla mano del Servo di Dio Don Michele Rua. Fatta la professione religiosa, i Superiori lo mandarono in Palestina, dove continuò i suoi studi ed il 24 dicembre 1914 fu ordinato sacerdote dal Patriarca di Gerusalemme. Durante i 20 anni della sua permanenza nella Ispettorìa orientale troviamo D. Rauscher in Egitto, Smyrne e soprattutto in Palestina. Durante la prima guerra mondiale era prefetto della casa di Betlemme. Egli ricordava sempre con piacere quei anni duri ma tuttavia belli, perché i confratelli, bensì di nazioni diverse, erano un cuore ed un anima sola nell'amore e nello spirito di Don Bosco.

Col permesso dei Superiori ritornò nel 1928 nella Provincia nativa. Era successivamente Prefetto nel Noviziato di Ens Dorf, Direttore della casa di Vienna-Stadlau, poi cappellano delle Suore del povero Bambino Gesù a Stadlau e Rohrbach.

Tutti i confratelli che conoscevano il D. Rauscher gli conservano ottima memoria, poiché egli rappresentava il tipo d'uno schietto e buon Salesiano. Non rifiutava, se bisogno, di fare anche dei lavori grossolani. E come sapeva trattare bene la gente di bassa condizione! Raramente fu stimato tanto un sacerdote nei dintorni di Rohrbach come il D. Rauscher. Di apparenza modesta aveva una grande stima del sacerdozio ed uno zelo grandissimo per la salvezza delle anime. Durante

la guerra era cosa edificante per i confratelli della casa di Vienna III di vedere il D. Rauscher venire puntualmente ogni settimana per prestarsi alle confessioni anche al tempo dei bombardamenti aerei e negli ultimi mesi della guerra facendo quel lungo percorso a piede costretto dalle date condizioni.

Ancora in età di 70 anni visitava regolarmente ogni settimana gli ammalati non badando se il tempo era bello o brutto. Ancora poco tempo prima della sua morte facendo la solita visita agli infermi gli vennero meno le forze e dovette essere portato a casa. Prima della sua ultima messa alla seconda domenica dell'Avvento, sentendosi estremamente stanco, le sorelle gli consigliarono di omettere la predica. Ma egli rispose: „Perchè omettere la predica? Mi sono preparato tutta la settimana! E tenne la sua ultima ben preparata predica.

Già come prefetto era intento d'essere servizievole verso gli altri e di prevenire ai desideri dei confratelli. Il suo modo prudente e giudizioso di dare ordine piaeque in modo speciale ai confratelli laici. Essi si accorgevano ben presto del suo cuore amorevole e comprensivo e si sentivano attratti da lui. Era noto a tutti che D. Rauscher prendeva la parte dei confratelli laici ovunque poteva. Con quale accortezza e con quali sacrifici personali non provvedeva durante la guerra come Direttore di Stadlau ai bisogni dei confratelli. Il suo amore non era soltanto prudente ma anche ordinato. P.es. patate, che in casa non si aveva strettamente bisogno, portava egli stesso collo zaino alle famiglie povere della parrocchia. Verso i confratelli sotto gli armi, verso i fuggiaschi ed espulsi dalla loro patria, come si mostrava liberale e paterno nel vero senso salesiano.

Ma ciò che in modo speciale destinse il D. Rauscher, — che ogni Salesiano in tutte le sue facende e lavori di carità dovrebbe avere, — era il suo spirito di pietà. Per quanto premevano le facende lo si vedeva con edificante scrupolosità attendere agli obblighi religiosi. Negli ultimi anni recitava ogni giorno nove Rosari, come egli stesso una volta modestamente accennò.

Sia il buon D. Rauscher per noi un intercessore al trono di Dio! Intanto raccomandando l'anima sua benedetta e questa casa di formazione alla vostra generosa fraterna preghiera.

Vostro obb.mo in C. J.

Sac. LUIGI FASCHING
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Antonio Rauscher, nato a Dietrichsdorf (Baviera) il 5 giugno 1879; morto a St. Pölten il 14 dicembre 1952, a 73 anni di età, 45 di professione e 38 di sacerdozio. Fu direttore per 12 anni.